



la **GIORNATA**

Consacrare noi stessi per cambiare il mondo

a pagina VII



dai **TERRITORI**

Procedimento lecito: il Tar condanna Comune e associazioni

a pagina VI

le **RIFLESSIONI**

RIPARTIRE DALLA VERITÀ



Da gennaio a marzo sedici riflessioni su diversi argomenti per accompagnare il cammino di presbiteri, diaconi, laici, religiosi e religiose della nostra Chiesa durante l'anno pastorale 2023-2024. Di seguito la quarta pubblicazione.

Nel 2015 uscì in Germania l'opera di Guardini: 1945 *Worte zur Neuorientierung*, Paderborn 2015.

Ebbi modo di leggere in occasioni diverse alcuni passi tradotti in italiano. Fui fortemente impressionato e interessato. Non conosco la lingua tedesca e così ho dovuto aspettare sette anni, fino all'estate 2022, quando è uscito in Italia, edito dalla Morcelliana, l'ottimo lavoro: 1945. *Parole per un nuovo orientamento*. Una raccolta di sei conferenze che il filosofo e teologo tenne nel 1945, nelle quali si individua la menzogna quale tratto principale dell'epoca nazista, ma possiamo dire di ogni totalitarismo che vede emergere quella parte buia dell'uomo capace di tradire la verità in modo mostruoso, bestiale, fino a porsi al di sotto degli animali: «Quello stesso essere umano, che ha l'onore di poter conoscere e dire la verità, può anche mentire. L'animale non è capace di mentire». A questo testo mi ricollego riguardo a quanto voglio dirvi. Perché? Perché ci sono intuizioni, concetti, oserei dire «verità», che vogliamo partecipare, raccontare ma, non essendo ancora definite nella nostra mente nei loro contorni, si collocano in uno spazio di penombra fino a quando non emergono, non vengono espresse in maniera chiara da qualcuno.

Le intuizioni di R. Guardini mi apparirono compiute e definite dalla penna di un grande uomo, prima che filosofo e teologo e così desidero parteciparle come un piccolo tesoro affinché siano patrimonio di tanti. Ecco il motivo di un continuo richiamo a quest'opera di Guardini: ho trovato espresso quanto volevo dire, senza riuscire a esprimerlo; appena appena ero capace di balbettare e intuire qualcosa ma, nell'istante in cui mi avvicinavo a coglierne il nucleo essenziale, questo mi sfuggiva, svaniva. A me pare che nel lavoro di Guardini sia sottinteso un invito rivolto a tutti noi. Un invito che si fa particolarmente urgente ai nostri giorni: dobbiamo ripartire dalla verità e soprattutto dalla verità di noi stessi. Quando l'uomo si allontana dalla verità di se stesso, sappiamo a quali tragedie va incontro. Alla fine della II Guerra Mondiale Guardini scriveva: «Non è quella delle fabbriche, delle case e delle ferrovie, per quanto anche essa sia stata devastante. La distruzione peggiore è quella interiore, spirituale - e in modo particolare la distruzione della verità: il modo in cui essa viene concepita, in cui la si tratta e il modo in cui si fa uso del suo strumento, la parola. Qui troviamo un compito per tutti noi - [...] Qui, in rapporto alla verità, tutti noi troviamo il nostro compito, assegnatoci dall'epoca in cui viviamo». Ogni epoca ha le sue distruzioni, quelle in superficie, più evidenti, che fanno scenario, ma lasciano intatte le fondamenta e si può ripartire; altre minano le fondamenta lasciando che, per un attimo, il visibile appaia integro, e invece è una minaccia e, da un momento all'altro, è il crollo, la tragedia che travolge uomini e donne più o meno responsabili di quanto sta per accadere. Comunque sia, vogliamo deciderci per la fatica della verità. «Vogliamo uscire dalla distruzione. Vogliamo di nuovo costruire una vita che sia dignitosa e feconda. Per fare ciò dobbiamo iniziare interiormente dalla verità».

CONTINUA A PAGINA III

AZZARDO Il gioco che fa piangere

servizio **PAGINE IV - V**



DI ANDREA BIMBI

È complesso trovare verbi o aggettivi che descrivano in maniera esaustiva quello che raccontano i numeri relativi al «Gioco d'azzardo».

Una patologia che cattura tantissimi milioni di italiani e, soprattutto, si sta diffondendo tra i giovanissimi. Una patologia che coinvolge tutte le classi sociali, e che nasconde insidie ancora più tragiche: si bruciano soldi, si getta al vento il nostro tempo (e la nostra vita), si perdono le relazioni e si cade nelle fauci della Malavita. Negli anni la Chiesa Italiana si è espressa in maniera chiara sul tema. «Le dipendenze, compresa la ludopatia, sono una domanda a cui dobbiamo trovare una risposta. È un problema urgente che ci interroga perché sono delle vere e proprie schiavitù notevolmente aumentate. Spesso la persona gioca per arrivare là dove non potrebbe mai arrivare, per cui si realizza una doppia illusione, anzi un doppio inganno. Il contrasto al fenomeno dell'azzardo deve essere una sfida per tutta la comunità, inclusa quella cristiana» le parole del Cardinal Zuppi, oggi presidente CEI, pochi anni fa a margine di un incontro della campagna «Mettiamoci in gioco». Anche papa Francesco, che nel 2010 in Argentina, aveva definito l'azzardo «cancro sociale», ne ha sottolineato la gravità, incontrando nel 2017 in Aula Paolo VI i partecipanti all'incontro sull'Economia di Comunione, promosso dal Movimento dei Focolari: «Quando il capitalismo fa della ricerca del profitto l'unico suo scopo, rischia di diventare una struttura idolatrica, una forma di culto. La "dea fortuna" è sempre più la nuova divinità di una certa finanza e di tutto quel sistema dell'azzardo che sta distruggendo milioni di famiglie del mondo».

Non si tratta però solo di soldi bruciati e vite distrutte.

L'impatto dell'azzardo legale devasta intere famiglie e tutta la comunità.

CONTINUA A PAGINA V

l' **INCONTRO**



IN PRIMO PIANO

L' la tra la scienza e la sapienza

a pagina III